

CCLV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI
 indi
 del Vicepresidente GARDU

INDICE

Assenze per più di cinque giorni 4929

Disegno di legge: «Variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1960». (131)
 (Continuazione della discussione e approvazione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	4929-4947
ZUCCA	4933-4939-4941-4946
SANNA	4933-4938-4939
SOTGIU GIROLAMO	4936
PRESIDENTE	4937-4939-4940-4941-4946
FILIGHEDDU	4937
PIRASTU	4937-4939-4940-4941
COVACIVICH, relatore	4938-4948
FRAU	4938
PULIGHEDDU	4938
MEDDA	4939-4941-4942-4943
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	4939-4940
MANCA	4939
TORRENTE	4941
COSTA, Assessore alle finanze	4941-4943-4948
BROTZU	4946
(Votazione segreta)	4948
(Risultato della votazione)	4948

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, n. 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli». (107) (Continuazione della discussione):

TORRENTE	4949
FLORIS	4949
LIPPI SERRA	4949
SASSU	4951-4952

La seduta è aperta alle ore 9 e 50.

MANCA, Segretario ff., dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Serra, ottava assenza.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1960». (131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1960».

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica sarà necessariamente contenuta in limiti di tempo molto ristretti, anche perchè gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sono stati non molto numerosi e non eccessivamente lunghi. Si discute, come ieri è stato precisato, un disegno di legge che tende ad accreditare alle voci di spesa le maggiori entrate verificatesi durante l'anno in seguito all'approvazione e alla promulgazione della legge per la devoluzione alla Regione Sarda della quota di

sei decimi delle imposte di fabbricazione, in aggiunta a quelle sul gas e sulla energia elettrica che alla Regione spettano per Statuto. In casi come questo, quando cioè durante l'esercizio finanziario si verifica un aumento di entrate, si possono seguire due strade: il Presidente della Giunta, il capo dell'organo esecutivo, con suo decreto, previsto dall'articolo 155 del regolamento di contabilità generale dello Stato, accredita le maggiori entrate a scomputo parziale del disavanzo accumulato durante gli esercizi decorsi (e in tal caso non è necessario un intervento del potere legislativo); oppure la Giunta — così come ha fatto — decide di presentare un disegno di legge di variazione del bilancio che provveda ad accreditare alle voci ritenute più urgenti le nuove entrate.

Debbo dire che il carattere realistico del nostro bilancio ha fatto sì che nel 1959 e in questi primi mesi del 1960 il disavanzo sia stato minimo. Rimane però ancora da colmare il disavanzo accumulato negli ultimi anni, che ammonta a cinque miliardi circa, nonostante la Giunta, nel 1960, abbia ritenuto opportuno stanziare la somma di 360 milioni per sanare il disavanzo dei bilanci regionali fino a tutto il 1954. La Giunta ha ritenuto necessario presentare al Consiglio questo disegno di legge, perchè la inadeguatezza dei fondi del bilancio e la molteplicità delle esigenze ancora insoddisfatte ha convinto della necessità di impegnare le nuove entrate per soddisfare taluni bisogni impellenti.

Taluno ha affermato che l'esito della battaglia condotta dalla Regione per ottenere le nuove entrate deve soddisfare tutti, dato l'impegno che per lunghi anni a questa battaglia è stato dedicato, ma che, comunque, sarebbe stato preferibile ottenere la devoluzione alle casse regionali dei nove decimi delle imposte di fabbricazione. Su questo punto concordo pienamente. La nostra battaglia aveva infatti come obiettivo i nove decimi ed è stata condotta con estrema decisione; purtroppo, però, abbiamo dovuto accettare, in via subordinata, una quota ridotta rispetto a quella prevista dallo Statuto. Desidero, peraltro, porre in rilievo la positività del risultato che è stato raggiunto. Già in passato

si era riusciti ad ottenere che venisse devoluta alla Regione l'imposta di ricchezza mobile su redditi prodotti in Sardegna da società aventi sede legale o domicilio fiscale nella Penisola. Fu quella la prima vittoria della Regione, ottenuta dopo molte battaglie, anche se l'entità delle somme in palio non era rilevante; si trattava più che altro di un'affermazione di principio che in seguito avrebbe potuto portare a risultati più tangibili. Questa dell'imposta di fabbricazione è la seconda vittoria ed è indubbiamente di proporzioni più ampie perchè consente al nostro bilancio, almeno nelle condizioni attuali, di poter contare ogni anno su una nuova entrata di circa cinque miliardi, utili per soddisfare meglio le esigenze cui accennavo poc'anzi. Questa vittoria ci dà anche la certezza che, proseguendo la strada già imboccata, in pieno accordo con tutti i Gruppi del Consiglio, potremo ottenere, sia pure attraverso un iter irto di difficoltà e lungo, altri notevoli vantaggi per l'Isola.

Per quanto si riferisce alla distribuzione delle entrate, taluni oratori hanno criticato la scelta fatta dalla Giunta e si sono domandati in base a quali criteri sia stata decisa. Si è detto anche che la distribuzione è stata «fatta in famiglia» allo scopo di dare a tutti gli Assessori un contributo finanziario, sia pure modesto. Intanto debbo ricordare, come già è stato precisato dall'onorevole Covacovich, che si tratta di una legge di variazione di bilancio e che quindi la sua impostazione non può che essere quella già discussa ed approvata dal Consiglio in occasione della discussione del bilancio. In secondo luogo debbo ricordare che del problema si era già parlato, sia pur senza arrivare a una conclusione, in diverse circostanze. Una prima volta se ne parlò il 20 marzo 1959, in occasione dell'approvazione del bilancio di quell'anno. In quella sede espressi qualche orientamento che è stato poi tenuto presente in queste variazioni di bilancio. Gli onorevoli consiglieri ricorderanno che la prima versione della proposta di legge da noi presentata al Parlamento nella scorsa legislatura nazionale fu emendata con l'introduzione di un articolo aggiuntivo con il quale si destinavano le maggiori entrate esclu-

sivamente ai settori dell'agricoltura e dell'industria. Noi, in sede di Giunta e di Consiglio, ci opponemmo a questo emendamento che negava la possibilità di distribuire le maggiori entrate secondo i nostri intendimenti. Dicevamo, in sostanza, che il Parlamento non poteva vincolarci ad impiegare le nuove entrate in un settore piuttosto che in un altro. Nella stessa circostanza pronunciai queste precise parole: «Ci è parso più corretto attendere che, non appena si realizzerà questa nuova entrata, si possa presentare al Consiglio un disegno di legge di variazione che, inscrevendo in bilancio l'aumento nella misura stabilita dalla data di decorrenza, consenta al Consiglio di attribuire la somma ai settori che crederà più opportuni. Noi fin da ora indichiamo i settori dell'industria e dell'agricoltura in particolare, che sono stati, mi sia consentito dirlo, forse i più sacrificati in questo bilancio».

Successivamente, in sede di approvazione del bilancio preventivo del 1960, cioè il 18 dicembre 1959, l'argomento fu ancora oggetto di considerazioni da parte del Presidente della Giunta. Nella replica finale, riferendomi in particolare alle nuove entrate, dichiarai di avere la consapevolezza della gravità della disoccupazione e confermai che ogni azione della Giunta avrebbe teso a contenere e a ridurre questo triste fenomeno. Successivamente assicuravo che era intendimento della Giunta, non appena ottenute le nuove entrate, provvedere per il settore del turismo con una legge di variazione del bilancio; in particolare mi riferivo alle richieste, avanzate da alcuni onorevoli consiglieri della Provincia di Nuoro, circa la necessità di dar luogo all'arredamento del Museo del costume a Nuoro, che ormai era quasi ultimato nelle sue strutture murarie. L'onorevole Dettori, replicando ad un intervento dell'onorevole Brotzu, affermava di ritenere che «la Giunta potesse impegnarsi formalmente [se vi sarà, come è sperabile in seguito all'applicazione della legge con la quale verranno devoluti alla Regione i sei decimi della imposta di fabbricazione, una variazione in aumento del bilancio regionale] a destinare al capitolo 127, segnato ora per memoria, la somma necessaria per l'esecuzione del

piano edilizio delle università ed a mantenere quindi la data prevista nella legge regionale 15 maggio 1959 per l'ultimazione del piano, cioè il 1968». L'onorevole Brotzu nel dichiararsi soddisfatto dell'impegno assunto, rispondeva che appena alla Regione fossero stati devoluti i sei decimi dell'imposta di fabbricazione, si sarebbe permesso di richiedere l'adempimento dell'impegno assunto dalla Giunta.

Questi furono gli impegni che la Giunta ebbe ad assumere di fronte all'onorevole Consiglio per il momento in cui sarebbe stata presentata la legge di variazione di bilancio.

Si ebbero peraltro discussioni piuttosto vivaci in sede di Giunta quando si dovette decidere sul modo migliore di impiegare le maggiori entrate. La Giunta, riconfermando quanto era stato detto in Consiglio, decideva che la nuova entrata sarebbe stata devoluta principalmente in favore dei settori produttivi o per opere pubbliche; per la residua parte, a favore di altri settori di prevalente carattere sociale. Infatti, fra gli impegni particolari presi dalla Giunta nel corso dell'anno con la riserva di provvedere alla loro realizzazione con le variazioni ora all'esame, vi fu quello — per quanto riguarda la viabilità — della sistemazione della strada Gadoni-Funtana Raminosa che, progettata, non aveva ancora trovato possibilità di finanziamento e che, d'altra parte, si manifestava di giorno in giorno sempre più necessaria ed urgente. Si tratta della strada che collega il paese di Gadoni alla miniera e che viene percorsa quotidianamente dagli operai per raggiungere il posto di lavoro. Alla Giunta è parso opportuno non doversi limitare alla sistemazione della strada Funtana Raminosa-Gadoni, ma provvedere anche al prolungamento della strada, in un secondo tempo, fino alla zona di Villanovatulo, congiungendo così due zone attualmente non collegate.

Un altro settore sul quale la Giunta ha soffermato la sua attenzione è stato quello del finanziamento del piano particolare degli ambulatori. Come l'onorevole Consiglio sa, questo piano fu finanziato, per una parte, con contributo stanziato dallo Stato nel suo bilancio e per un'altra con un contributo che doveva essere

segnato nel bilancio regionale. Attualmente è stato completamente esaurito il contributo dello Stato, ma la Regione non ha ancora potuto stanziare la somma di sua spettanza; ci è parso quindi necessario, per poter continuare la costruzione degli ambulatori, che la Regione cominciasse a stanziare in questa sede una prima somma di 100 milioni che poi, naturalmente, sarà nei bilanci successivi ancora integrata e completata fino a esaurire la parte di finanziamento di spettanza regionale.

Vi sono poi, nelle variazioni di bilancio, somme stanziate a favore del Centro regionale antinsetti: si tratta di materia di cui si è discusso a lungo in Consiglio e in Giunta; abbiamo proposto questo stanziamento perchè, con i fondi del bilancio 1960, soltanto una minima parte delle opere di media bonifica previste potevano essere finanziate. Praticamente lo stanziamento previsto nel bilancio permetteva di compiere l'opera di segnalazione e di disinfezione necessaria per troncane eventuali focolai di malaria; rimanevano però scoperte numerosissime opere di media bonifica, alcune delle quali in agro di San Pietro Pula, di Sarroch, di Torralba, di Portoscuso, di Tortolì e di Barisardo, oltre che la manutenzione e la rifinitura di lavori già effettuati in agro di Domusdemia, di Teulada e di Olbia. Sono state stanziate anche le somme necessarie per l'attrezzatura del Centro e precisamente per il rinnovo delle vecchie attrezzature ormai logorate e per l'acquisto di nuove; non bisogna dimenticare infatti che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia i lavori di bonifica nei comprensori di sua pertinenza fornendo i fondi per la manodopera, ma pretende che la Regione metta a disposizione le attrezzature indispensabili.

Ho voluto enumerare, sia pur brevemente, i principali impegni che la Giunta assunse in Consiglio e che furono riconfermati successivamente in sede di Giunta, per dimostrare che un certo criterio è stato seguito nella ripartizione dei fondi. D'altro canto, a me pare che sbagli chi sostiene che questa ripartizione non è coerente con gli indirizzi programmatici della Giunta approvati dall'onorevole Consiglio. Se si fa una disamina analitica delle somme

previste nei vari capitoli di bilancio, si vedrà che una notevolissima parte di esse è destinata a interventi di carattere economico e produttivo, che contribuiscono cioè in qualche modo al miglioramento delle strutture tecniche ed amministrative e che rappresentano l'impegno dell'Amministrazione a stimolare ed accelerare il progresso economico e sociale dell'Isola.

Per quanto riguarda le opere che debbono dare nuove possibilità di lavoro, che valgono, cioè, ad attenuare la disoccupazione imperante — secondo i programmi esposti al Consiglio dalla Giunta — sono previsti numerosi stanziamenti per un complesso di circa due miliardi. Sarà così possibile combattere il triste fenomeno della disoccupazione ancora diffuso soprattutto in certi periodi stagionali ed in certe zone della nostra Sardegna.

Neanche chi ha mosso critiche alla mancata concentrazione delle voci mi pare sia nel vero; per accorgersi che il criterio della concentrazione è stato seguito, basta esaminare, per esempio, le due voci più importanti, l'agricoltura e l'industria, che per noi, come per voi, onorevoli colleghi, sono le più degne di ricevere uno stanziamento adeguato per integrare quello previsto nel bilancio del 1960. L'agricoltura, alla quale sono stati assegnati 700 milioni, in soli tre capitoli prevede la spesa di 600 milioni, (300 per le strade vicinali, 200 per le opere di miglioramento fondiario e 100 per le cantine e latterie sociali). Una spesa di 700 milioni è pertanto concentrata quasi del tutto in tre settori; gli altri capitoli prevedono interventi — sia pure modesti — di carattere urgente, o così almeno sono stati giudicati da noi.

Questa concentrazione si è attuata in maggior misura per quanto riguarda l'industria; infatti su 400 milioni devoluti a questo settore, 200 sono stati destinati al capitolo dello sviluppo industriale, 100 al capitolo del progresso minerario (sintetizzo le denominazioni) e 75 milioni al capitolo del fondo occorrente per le fidejussioni e per le partecipazioni azionarie; su 400 milioni ben 375 sono stati concentrati in tre capitoli. Se si aggiungono gli stanziamenti previsti per i lavori pubblici (380 milioni), per la viabilità (150 milioni), per il piano di svi-

luppo edilizio universitario (150 milioni), per il piano degli ambulatori (100 milioni), si noterà che i capitoli cui è stato destinato uno stanziamento esiguo sono pochissimi e tendono a soddisfare esigenze che sono sembrate alla Giunta di particolare urgenza.

Debbo ora rispondere, sia pur brevemente, agli oratori che sono intervenuti su particolari settori, muovendo critiche o presentando proposte. Inizio, prima di tutto, a parlare del capitolo dello sport, che ha visto un incremento di 90 milioni. A parte le precisazioni più specifiche, più dettagliate, che potrà fare l'Assessore competente in sede di discussione dei capitoli, debbo ricordare al Consiglio che quando si esamina questa voce si usa sempre far riferimento al giuoco del calcio. Bisogna invece pensare che a tale capitolo fanno capo, oltre le svariatissime attività sportive che vanno dal calcio al ciclismo, all'automobilismo, all'atletica leggera, non escluse quelle promosse da centinaia di sodalizi di dilettanti che operano in quasi tutti i centri della Sardegna, anche le varie e numerose attività artistiche e culturali e tra queste la lirica, i concerti, il teatro di prosa, le varie bande musicali, le associazioni teatrali giovanili, le mostre d'arte, i circoli di cultura, i convegni ed i congressi, anche di carattere nazionale ed internazionale e così via.

ZUCCA (P.S.I.). In quale settore non interviene la Regione?

SANNA (P.S.I.). E' vero che la Società Sportiva Cagliari ha ottenuto circa 600 milioni?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In questo momento non sono in grado di rispondere alla sua domanda, onorevole Sanna; presenti un'interrogazione e le saranno fornite tutte le notizie sull'argomento.

Riconosco l'incongruenza di far gravare sullo stesso capitolo tante attività e tante manifestazioni così diverse fra di loro. Per questo motivo il competente Assessorato ha predisposto un disegno di legge, che la Giunta discuterà quanto prima, per meglio disciplinare questi settori e porre ordine in tutte queste attività.

Quando verrà portato in aula questo disegno di legge, l'onorevole Consiglio sarà arbitro di valutare se e in quale forma e in quale misura approvare gli interventi dell'Amministrazione regionale a favore dei settori sportivi ed artistico-culturali.

Per quanto riguarda l'incremento a favore dell'E.S.I.T., ho già precisato precedentemente che questo impegno era stato assunto anche su richiesta dei consiglieri della Provincia di Nuoro, che in particolare ricordavano la necessità di provvedere al più presto all'arredamento del Museo del costume; aggiungo ora che le somme destinate dovranno servire all'E.S.I.T. per assolvere i suoi compiti di istituto (mi dispiace non sia presente l'onorevole Pernis che aveva parlato dell'argomento), compiti fra i quali non rientrano, lo ricordo a me stesso, le costruzioni alberghiere. A proposito di alberghi è bene distinguere fra quelli finanziati direttamente dall'Amministrazione regionale (come quelli di Pattada, di Bosa, di Lanusei e di Golfo Aranci) e quelli di competenza E.S.I.T. (come quelli di Nuoro, di Cagliari e di Villacidro). L'albergo di Villacidro è già ultimato e senz'altro entrerà in esercizio questa estate. Per quanto riguarda gli altri due alberghi citati, debbo precisare che l'E.S.I.T. ha assicurato, con operazioni finanziarie opportune, il finanziamento dell'albergo del Poetto di Cagliari ed ha già completato anche il finanziamento per l'albergo di Nuoro. Su questo problema, pertanto, non dovrebbero sussistere preoccupazioni.

La costruzione degli altri alberghi citati, cioè quelli di competenza regionale finanziati con fondi della Regione, seguirà un corso regolare e verrà completata in linea di massima entro l'estate del 1961.

L'onorevole Sanna ha domandato ieri qualche chiarimento sulla mancata iscrizione, nel disegno di legge in esame, di un eventuale apporto dell'Amministrazione regionale alla costruzione della supercentrale del Sulcis, posto che la legge per la sua istituzione è stata già approvata alla Camera ed è attualmente in discussione al Senato. Per ciò che riguarda una eventuale partecipazione azionaria della Regione alla formazione del capitale per la costruzione

della supercentrale del Sulcis, posso dire che la Giunta, coerentemente con le sue dichiarazioni programmatiche, ha ritenuto suo preciso dovere e sommo interesse delle popolazioni dell'Isola, concorrere, nei limiti delle sue possibilità, alla realizzazione e gestione del nuovo complesso termoelettrico, sia perchè esso consente di dare una definitiva soluzione, sul piano economico, alla lunga crisi delle nostre miniere carbonifere, sia soprattutto perchè, offrendo un rilevante contributo all'auspicato incremento di disponibilità energetiche a direzione pubblica, costituisce la premessa fondamentale e la garanzia più valida per l'attuazione del Piano di rinascita.

Fin dal marzo scorso, subito dopo la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla supercentrale, ho chiesto, su proposta dell'Assessore all'industria e con il consenso della Giunta, al Ministro alle partecipazioni statali di poter concretare il concorso regionale attraverso una diretta partecipazione azionaria, indicata, orientativamente, salvo l'approvazione del Consiglio regionale, intorno ai quattro miliardi di lire erogabili in varie annualità. Il Ministro, nel dare l'assenso, dovrei dire entusiastico, del proprio Ministero ha sottolineato come la partecipazione regionale non solo debba considerarsi — sono le parole del Ministro — «un efficace apporto ai fini della realizzazione del progettato complesso termoelettrico del Sulcis, ma costituisca la migliore conferma di quella fattiva collaborazione tra Stato e Regione sulla quale il Comitato dei Ministri ha fatto sicuro affidamento nell'autorizzare la realizzazione del progetto». L'Assessorato dell'industria sta ora predisponendo lo strumento legislativo per la provvista dei fondi e per l'autorizzazione della spesa. Lo stesso disegno di legge prevederà i mezzi necessari per l'attuazione dell'autonomia organica e funzionale dell'Ente elettrico regionale, resa necessaria dalla disdetta dei vigenti accordi con la S.E.S., secondo un programma che terrà nel debito conto gli interventi dell'organismo di attuazione del Piano di rinascita nel settore elettrico.

Gli onorevoli Colia e Pirastu hanno parlato del capitolo 83 e del relativo stanziamento.

Debbo ricordare che la legge 6 aprile 1954, numero 6, consente l'effettuazione di studi teorici, purchè attinenti l'industria mineraria, con una chiara preponderante finalità applicativa; il termine «studio» assume il preciso valore di diretta presa di contatto con la manifestazione mineraria e con le tecnologie più indicate per la sua valorizzazione, tanto in fase estrattiva, quanto in fase trasformativa dei prodotti.

Cito alcune esperienze applicative: impianto pilota per la desolforazione dei fumi delle centrali termiche; valorizzazione dei minerali di nichelio, cobalto e wolframio del massiccio di Gonnosfanadiga; impianto sperimentale per la produzione di sali di bario; impianto di lavorazione dei grezzi di piombo e di zinco del Monteforru; ricerche di deuterio in alcune acque; grandi ricerche a Nebida, Masua e Monte Agruxiau; prospezione del giacimento di Funtana Raminosa; prospezione del giacimento antimonifero del Gerrei. Sottolineo gli ultimi tre stadi che hanno consentito di mantenere occupata la mano d'opera durante la grave crisi recessiva mineraria. Con il nuovo stanziamento si prevede di erogare contributi nei limiti di legge per portare a compimento grandi temi di ricerca, prospezione e unificazione dei giacimenti dell'A.M.M.I., del gruppo di Iglesias, ponente e levante, lavori per i quali l'A.M.M.I. ha impegnato nel corrente esercizio 600 milioni di lire. Sono inoltre all'esame ricerche di fosforo nelle rocce, studio dei giacimenti marmiferi, utilizzazione per via idrogravimetrica dei minerali mangesiferi, impianto pilota di arricchimento di alcuni tipi di barite e impianto pilota per produzione di allumina.

All'onorevole Pernis, che ha parlato del capitolo 210 riguardante il fondo per la partecipazione azionaria e la fideiussione della Regione, debbo precisare che questo capitolo è principalmente destinato, in conformità all'indirizzo fissato con le dichiarazioni programmatiche, alla integrazione di garanzia nei casi in cui l'intervento regionale appaia opportuno e giustificabile. E' evidente, infatti, che per le partecipazioni dirette sarebbero necessari stanziamenti ben più rilevanti; è anche noto che per soddisfare tali esigenze il Piano di rinascita prevede

l'istituzione di due apposite società finanziarie che dovranno rispettivamente agire nel campo minerario ed in quello industriale in genere. Ciò è previsto nella sintesi conclusiva del gruppo di lavoro. Se si considera che la garanzia opera come massimo al 75 per cento in via del tutto sussidiaria, e che la legge impone l'accantonamento in titoli di un quinto delle somme garantite, con l'attuale disponibilità di 175 milioni, di cui 100 già stanziati nel bilancio di previsione, potranno essere effettuate operazioni non inferiori, nel complesso, ad un miliardo e 165 milioni. E' ovvio, però, che gli investimenti potranno essere superiori in relazione alle maggiori disponibilità consentite dalle operazioni in cui la garanzia prestata risulti inferiore al 75 per cento delle somme mutate, come avviene di regola. Solo apparentemente perciò può considerarsi esigua la disponibilità esistente nel fondo di cui si tratta; questo fondo potrà rappresentare un valido strumento per sostenere importanti iniziative che diversamente non si potrebbero realizzare.

Per quanto riguarda il capitolo 202, che prevede un intervento di 40 milioni per il credito agrario, e di cui si è occupato l'onorevole Pernis, debbo fare alcune precisazioni. Del miliardo per gli interventi creditizi previsti dalla legge regionale 15 marzo 1956, numero 9, 250 milioni sono stati destinati a mutui di miglioramento per la formazione della piccola proprietà coltivatrice e ciò in ossequio alla volontà del Consiglio. A proposito di tale fondo il Banco di Sardegna, alla data del 31 marzo 1960 — ultima situazione pervenuta — comunica i seguenti dati: somma assegnata dalla Regione e regolarmente versata al Banco di Sardegna, 250 milioni; interventi deliberati dal Banco, 388 milioni circa; interventi revocati, 122 milioni circa; residui interventi, 265 milioni; importi effettivamente erogati, a fronte degli interventi deliberati, 221 milioni. Si ha un residuo disponibile soltanto di 28 milioni. Lo stanziamento di 40 milioni al capitolo 202 è, pertanto, destinato ad incrementare le assegnazioni al settore della piccola proprietà contadina.

Certo il problema del credito agrario va affrontato e risolto rapidamente e potrebbero ap-

parire giusti, sotto questo aspetto, i rilievi fatti da alcuni onorevoli consiglieri, i quali lamentano che la legge di variazione non consenta stanziamenti sufficienti per questo particolare, delicato settore. Si deve convenire peraltro che oggi, con gli strumenti che si hanno a disposizione, non sarebbe stato possibile agire diversamente. Comunque il problema — come avevo già comunicato anche ieri — è allo studio e sarà affrontato radicalmente tenendo conto delle attuali condizioni dell'agricoltura sarda e della sua impellente necessità di disporre di ingenti capitali.

Debbo fare, prima di concludere questo mio intervento, alcune brevi considerazioni di carattere politico per rispondere ai colleghi delle sinistre. L'onorevole Pirastu ha lamentato che la impostazione delle variazioni di bilancio, che trova differente dall'impostazione del bilancio 1960, non sia strettamente collegata con il Piano di rinascita. Debbo ricordare, come ho dovuto fare anche in altre occasioni, che nelle dichiarazioni programmatiche rese a questo Consiglio il 21 novembre 1958 affermavo: «L'azione legislativa ed amministrativa della Giunta dovrà essere strettamente coordinata con le impostazioni del Piano in funzione di uno sviluppo organico delle iniziative... In un primo tempo, fino a quando non si inizierà effettivamente la realizzazione del Piano, si potrà ancora postulare una presenza attiva ed operante dell'Amministrazione regionale soprattutto nei settori più sensibili alle esigenze sociali. Ma è chiaro che si tratterà di fatti limitati nel tempo e comunque destinati a sparire al più presto». Cioè, mi rifacevo praticamente all'impostazione del Piano; è chiaro tuttavia che di questo problema si potrà parlare soltanto quando il Consiglio avrà esaminato, discusso e approvato tale impostazione. Penso che nessuno di noi possa prendere per buona, sin da questo momento, una impostazione decisa da organi tecnici e che il Consiglio ancora non conosce. E' chiaro, quindi, che non potevamo non rimanere fedeli all'indirizzo dato, sin dal primo momento, ai nostri bilanci, salvo adeguarlo alle nuove esigenze ed alle nuove impostazioni quando il Consiglio avrebbe discusso ed approvato il

Piano di rinascita secondo le sue vedute particolari. Per quanto riguarda le considerazioni fatte dall'onorevole Girolamo Sotgiu in occasione della discussione della legge sulla istituzione dell'Istituto per l'istruzione professionale di Nuoro e ribadite ieri, sia pure in forma meno aspra, dagli onorevoli Sanna e Pirastu, debbo affermare, anche dopo un esame di coscienza per l'azione svolta da noi dal novembre 1958 sino ad oggi, che siamo stati sempre coerenti; avevamo in quella occasione tracciato una direttiva precisa secondo una certa impostazione e ci siamo presentati con un programma chiaro dal quale non abbiamo deflettuto.

Dei pettegolezzi portati in Consiglio, penso sia meglio non parlare. Si è accennato a prese di posizioni di Vescovi tendenti ad evitare che si continuasse su un certo orientamento; ma io penso che nulla di più inesatto sia contenuto in questa affermazione. Le gerarchie ecclesiastiche hanno, nei limiti della loro competenza, non soltanto il diritto, ma il dovere di intervenire rivolgendo ai fedeli, ai praticanti, ai cattolici, i suggerimenti e i consigli che sono tenuti a rivolgere; mi pare però che si debbano escludere interventi di altra natura. L'onorevole Girolamo Sotgiu, giorni or sono, affermava che la notificazione dei Vescovi riguardava i partiti ad orientamento marxista e ciò è esatto. Il collega comunista si è anche meravigliato che io abbia partecipato ad una certa riunione. Ma non c'era di che meravigliarsi perchè io, come dirigente delle A.C.L.I., (dico questo per inciso dato che non riguarda la discussione odierna) faccio parte dei Comitati Civici; non è una novità...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ne prendo atto.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' evidente che non può che prenderne atto. Si tratta di un'attività di carattere personale di cui non debbo rendere conto al Consiglio, ma — *ad abundantiam* — posso anche dire che tengo fede ad una mia posizione sempre assunta in questo Consiglio, e riaffermata più volte solennemente, di devozione alle gerarchie

ecclesiastiche e soprattutto alla religione cattolica. In questo momento ritengo doveroso riaffermare questa mia devozione. (*Applausi al centro*). Per quanto riguarda la nostra attività politica, ed è ciò che interessa in questa sede, debbo dire che siamo stati sempre coerenti con noi stessi... (*interruzioni*). Siamo stati sempre coerenti e sfido chiunque a dimostrare eventuali nostre deviazioni. Abbiamo iniziato il nostro lavoro chiedendo, nel nome della Sardegna, di seguirci e abbiamo constatato con legittima soddisfazione che taluni provvedimenti concreti sono stati approvati da tutti i consiglieri; abbiamo la certezza che i colleghi dell'opposizione hanno votato a favore di certi provvedimenti perchè li ritenevano utili alla Sardegna. Noi proseguiremo su questa strada, ricevendo consensi e critiche, fino a quando il Consiglio deciderà di toglierci il mandato che ci ha dato; proseguiremo questa strada con profondo senso di consapevolezza per portare a termine il compito che abbiamo assunto e che in questo momento confermiamo solennemente. Siamo convinti della grandezza di questo compito; siamo anche consapevoli che in questo momento rappresentiamo la Sardegna e che perciò alla Sardegna dobbiamo rimanere fedeli perchè il suo benessere diventi quanto prima una realtà operante. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

La denominazione del Capitolo 18 dello stato di previsione dell'entrata (Tabella A) per l'esercizio finanziario corrente, annesso alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 22 è variata come segue:

18 - Imposte di fabbricazione e relative indennità di mora (articolo 8 L.C. 26 febbraio 1948, numero 3) - art. 36 D.P.R. 19 mag-

gio 1959, numero 250 - legge 3 giugno 1960, numero 529.

Lo stanziamento di detto capitolo è aumentato di L. 2.500.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Filigheddu-Bernard. Prego il Consiglio di esaminarlo con particolare attenzione, dato che investe anche l'articolo 2 del disegno di legge.

Si dia lettura dell'emendamento.

ASARA, *Segretario*:

« *Entrata (art. 1)*

Cap. 18 + L. 2.700.000.000

Spesa (art. 2)

Cap. 115 + » 100.000.000

Cap. 117 (fondo per il potenziamento della attività cooperativistica) + » 20.000.000

Cap. 139 + » 450.000.000

Cap. 207 (fondo per anticipazioni all'industria alberghiera) + » 50.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per illustrare questo emendamento.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione generale è emersa la insoddisfazione di più settori di questo Consiglio, compreso quello del mio Gruppo, in ordine alla esiguità di taluni stanziamenti, in particolare di quelli che riguardano i cantieri di lavoro, le opere pubbliche e gli investimenti nel settore dell'edilizia.

Da accertamenti più ponderati in ordine alle prevedibili entrate del capitolo 118 è risultato che le entrate medesime potrebbero agevolmente essere aumentate a due miliardi e 700 milioni. I dati sono stati desunti dalle statistiche riguardanti i mesi trascorsi. Ciò vale per l'entrata. Per la spesa abbiamo ritenuto doveroso aumentare il capitolo riguardante i cantieri di lavoro, il capitolo riguardante le cooperative e

il capitolo riguardante i lavori pubblici, nonché il fondo delle anticipazioni alle industrie alberghiere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di chiarire le ragioni di carattere generale della nostra opposizione a questo disegno di legge. La Giunta regionale ha ritenuto opportuno seguire la falsariga dei vecchi bilanci. Ha ritenuto, cioè, di proseguire nella politica della dispersione dei fondi ignorando, o comunque non tenendo conto della necessità di un intervento massiccio in qualche settore per preparare la rinascita. La Giunta, insomma, non ha ritenuto opportuno legare la sua politica finanziaria alla rinascita. Il nostro Gruppo non ha presentato emendamenti al disegno di legge perchè la sua opposizione è determinata da ragioni di carattere fondamentale. L'approvazione di un emendamento non può quindi modificare il nostro atteggiamento, dato che noi sosteniamo e pensiamo che sia giunto il momento di coordinare e legare l'attività amministrativa della Giunta con la politica di rinascita. Davanti, però, a orientamenti che accolgono certe nostre critiche, non possiamo restare indifferenti. L'emendamento dei colleghi Filigheddu e Bernard, pur non accogliendo la nostra critica essenziale, accoglie alcune critiche particolari da noi mosse ai criteri distributivi adottati dalla Giunta; anche adottando il criterio della Giunta — affermavamo — sarebbe stata possibile una migliore distribuzione delle somme. Questo emendamento accoglie le nostre richieste aumentando gli stanziamenti per i cantieri di lavoro, il fondo per il potenziamento della attività cooperativistica e, particolarmente, il fondo per le opere pubbliche. Era veramente assurdo un aumento così irrisorio per il settore delle opere pubbliche quando è noto che non si sono ancora potute completare tutte le opere già inaugurate. Per queste ragioni noi siamo favorevoli a questo emendamento, che pur non modificando la sostanza del disegno di legge migliora all'interno di esso la distribuzione dei fondi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento presentato dagli onorevoli Filigheddu e Bernard. Vi è, però, un aspetto di questo emendamento che lascia perplessi, che non convince; ed è, precisamente, l'aumento dell'entrata che, prevista in due miliardi e mezzo, improvvisamente viene portata a due miliardi e 700 milioni. Mentre concordiamo sulla parte dell'emendamento che concerne la spesa, non nascondiamo la nostra perplessità sulle reali possibilità di aumentare di duecento milioni le entrate. Siamo già al mese di giugno e dobbiamo tener presente che le imposte di fabbricazione, soprattutto dopo la diminuzione del prezzo della benzina...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Dopo la diminuzione del prezzo si è avuto un aumento del consumo.

SANNA (P.S.I.). E' vero, ma questo aumento non è ancora determinato e non può essere determinato esattamente fin d'ora, per cui a noi pare un po' azzardato l'aumento di 200 milioni nella previsione di entrata. Su questo punto vorremmo chiarimenti e assicurazioni soddisfacenti. Non sarebbe piacevole se, tra due mesi, quando saremo chiamati a esaminare il nuovo bilancio, i due miliardi e 700 milioni diventassero due miliardi e 300 milioni. La bontà di questo emendamento, per la parte sostanziale della spesa, verrebbe così completamente annullata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Filigheddu - Bernard giunge quasi inaspettato anche se tiene conto di alcune indicazioni, di alcuni suggerimenti formulati durante la discussione generale dai diversi oratori intervenuti nel dibattito. Le nostre perplessità, dopo la presentazione di questo emendamento, anziché cessare, aumentano

perchè ci troviamo dinanzi ad un incremento delle entrate che è, per lo meno, ipotetico, e perchè proprio attraverso questo aumento ipotetico si vogliono soddisfare le richieste formulate dai rappresentanti dei vari Gruppi politici. L'emendamento potrebbe perciò essere definito uno specchietto per allodole.

Debbo anche dire che le voci in aumento per i capitoli della spesa non modificano tangibilmente la situazione, anche se costituiscono un'ammissione dell'esigenza di interventi più massicci nei settori indicati. Noi accettiamo comunque l'emendamento Filigheddu - Bernard, sia pure con le riserve che ho ora espresso e riaffermando che esso può essere considerato uno specchietto per le opposizioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare che l'aumento previsto nell'entrata dall'emendamento Filigheddu - Bernard mi ha sorpreso e non poco, perchè ritenevo impossibile che i due colleghi volessero artificiosamente incrementare le entrate e d'altra parte ritenevo che la Giunta, fedele agli impegni che aveva assunto, avesse portato, nel progetto di variazione di bilancio, quale cifra in entrata, quella di cui effettivamente, dopo calcoli ponderati ed attendibili, poteva beneficiare la Regione. Mi disponevo quindi a dare il mio voto contrario all'emendamento Filigheddu - Bernard proprio per essere coerente con quanto il mio Gruppo ed io personalmente abbiamo sempre sostenuto, e cioè che si dovessero prevedere entrate effettivamente realizzabili. Il collega Filigheddu afferma, però, che dalla discussione generale è emersa la certezza che le entrate possano agevolmente salire a due miliardi e 700 milioni. Francamente, dalla discussione generale non è emerso niente che potesse far pensare ad una possibilità di aumenti delle entrate. Pur prendendo atto con piacere che una maggior somma sia spendibile nel bilancio regionale, debbo far presente che ciascuno di noi ha evitato di proporre modifiche o spostamenti di spese perchè per ogni singolo settore, per ogni singola voce, la

Giunta si era trincerata di fronte agli «impegni assunti» alle «necessità minime assolute» alla «impossibilità di variare una qualunque cifra perchè altrimenti il bilancio ne risente con effetti dannosi e disastrosi». Non intendo entrare nel merito di come le maggiori somme segretamente reperite dovrebbero essere spese. Sulle proposte di spesa potrei anche concordare, ma ciò che ora mi preme è lamentare il sistema seguito dagli amici presentatori di questo emendamento, sistema che — mi sia consentito di dirlo — è poco serio ed è anche molto poco riguardoso per il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Debbo lamentare che soltanto all'ultimo momento si informi il Consiglio che la Regione può disporre della non indifferente somma di 200 milioni per una previsione di maggiore entrata, previsione che, naturalmente, almeno secondo i dati in possesso dei colleghi della maggioranza, sarebbe fondata. Se noi avessimo saputo in sede di Commissione, o anche in Consiglio, ma un po' prima, di queste maggiori entrate avremmo potuto proporre emendamenti per una migliore distribuzione delle spese. In sede di Commissione, io, per esempio, ho lamentato il trattamento riservato al settore dell'agricoltura, specialmente per certi capitoli; mi riferisco in particolare al capitolo che riguarda le cooperative...

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lei non può criticare il bilancio perchè è un ispettore provinciale dell'agricoltura.

MEDDA (P.L.I.). Chi può sostenere che non posso criticare il bilancio? Io sono un libero cittadino ed ella mi vuol togliere la libertà di parola? Non solo posso criticare il bilancio, ma posso, se voglio, criticare anche l'Assessore all'Agricoltura, in questa sede; come consigliere regionale posso criticare chiunque. Sono un funzionario della Regione e dello Stato, ma nessuno può impedirmi di parlare; ho diritto, come qualsiasi altro cittadino, a criticare chiunque

e qualsiasi cosa. Ho questo diritto e me ne avvalgo. (*Interruzioni*).

SANNA (P.S.I.). Bella democrazia!

PIRASTU (P.C.I.). L'onorevole Medda è stato eletto al Consiglio regionale e ha il diritto, come tutti gli altri consiglieri, di parlare. Non si può minacciare un consigliere regionale in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevole Medda, prosegua il suo intervento.

MANCA (P.C.I.). Si tratta di una violazione della libertà di un consigliere.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, richiami all'ordine l'Assessore!

MEDDA (P.L.I.). Chiedevo se fosse possibile destinare altri 100 milioni alle cooperative vinicole e casearie, cioè alle cantine sociali e alle latterie sociali. All'Assessorato dell'agricoltura sono giacenti domande che impegnano completamente il contributo, già assegnato, dei 100 milioni e rimangono domande inevase per altri 100 milioni circa. Sarebbe quanto mai inopportuno, a mio giudizio, che queste domande già presentate, già istruite non potessero ottenere il finanziamento e dovessero essere rimandate all'esercizio prossimo. Questa è una delle ragioni per cui ritengo che sia opportuno, senza danneggiare le altre iniziative, incrementare questo capitolo di 100 milioni. Con questo aumento sarebbe possibile soddisfare quasi tutte le domande, quasi tutti i progetti presentati per la istituzione di cantine sociali e di latterie sociali, un settore nel quale la Regione è intervenuta largamente e nel quale si sono avuti ottimi risultati.

Un altro settore da incrementare potrebbe essere quello della meccanizzazione agricola. Noi abbiamo giacenti svariate centinaia di domande per un ammontare di diverse centinaia di milioni. La meccanizzazione è uno dei settori nei quali la Regione dovrebbe intervenire massicciamente perchè non si può concepire un'agricoltura razionalmente condotta senza l'uso

di macchine. Oggi gli agricoltori ricorrono in parte ai contributi della Regione e in parte alle leggi dello Stato per l'acquisto di macchine. Per certe macchine, però, non esiste nessun contributo; malgrado ciò gli agricoltori le acquistano ugualmente perchè ritengono, giustamente, che senza l'uso di esse un'agricoltura veramente razionale non si possa concepire. Ricordo soltanto, a questo proposito, che, negli ultimi anni, per l'acquisto di un tipo di macchina recentemente apparso, la mietitrebbia, gli agricoltori sardi, senza alcun contributo della Regione o dello Stato, hanno speso circa 600-700 milioni. Ritengo che almeno per l'acquisto delle macchine per le quali è previsto il contributo della Regione si debba evitare la giacenza per anni ed anni delle domande. Se esiste veramente la possibilità di aumentare le entrate, io chiedo che 100 milioni vengano destinati in aumento al capitolo 149 per le cooperative lattiero-casearie, e 250 milioni per il capitolo 161 per l'acquisto di macchine agricole.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare sull'emendamento?

PIRASTU (P.C.I.). No, desidero fare un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Noi abbiamo assistito pochi minuti fa a un atto veramente deplorabile che non può non essere condannato da tutto il Consiglio regionale e innanzitutto, a mio parere, dal suo Presidente. Un nostro collega, che siede con noi in questo Consiglio, anche se in un diverso settore, con pieni diritti e che deve avere garantita la piena libertà di parola, è stato minacciato dall'Assessore all'agricoltura. L'Assessore all'agricoltura ha affermato che questo nostro collega non avrebbe diritto a parlare e non avrebbe il diritto, soprattutto, di criticare il bilancio dell'agricoltura. Gli sarebbe stato riconosciuto certamente il diritto di pa-

rola se il suo intervento fosse stato di approvazione al bilancio regionale.

Questa è una concezione veramente inqualificabile. Ci troviamo dinanzi a un Assessore che, in certo senso, ricatta un nostro collega, minacciandolo nella sua carriera, minacciandolo nella sua autonomia e nella sua dignità di consigliere regionale; queste erano le intenzioni, questo scaturiva dalle parole dell'Assessore. Quali siano i poteri e le possibilità dell'Assessore in questo senso è altro discorso; questo era comunque il senso delle sue parole. Il fatto non meraviglia, perchè proviene da un Assessore che usa questa pratica di discriminazione, come molti colleghi hanno dovuto osservare durante la discussione del bilancio. Con questa sua aperta minaccia, con questo suo ricatto nei confronti di un collega ha però offeso tutto il Consiglio regionale, ha offeso tutti noi, ha offeso la libertà di ciascun consigliere regionale e la dignità di questa assemblea. Penso che questo atto debba essere deplorato; penso anche che una deplorazione in tal senso debba essere richiesta al Presidente e debba essere fatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha qualche dichiarazione da fare?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, se me lo permette.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Innanzitutto debbo dire che l'onorevole Pirastu ha detto delle cose false. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Prego tutti i consiglieri di lasciar parlare l'oratore; credo che potremo così chiarire l'incidente. Se però il Consiglio intendesse discutere su questo episodio, avverto che ora proseguiremo l'esame del disegno di legge e alla fine della seduta si riprenderà l'argomento. Onorevole Pirastu, ella ha fatto un richiamo al Regolamento e penso che un chiarimento dell'onorevole Cadeddu possa eliminare i dubbi e i malintesi, nel caso ve ne fossero.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho semplicemente inteso domandare all'onorevole Medda se parlava in veste di ispettore provinciale...

PIRASTU (P.C.I.). Qui si parla soltanto come consiglieri regionali.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Voi cercate di farmi perdere la calma, ma vi assicuro che non ci riuscirete... (*interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.). Chiedi scusa.

TORRENTE (P.C.I.). L'onorevole Medda ha diritto di parlare come chiunque altro.

PRESIDENTE. Se non lasciano parlare l'oratore, sarò costretto a togliere la seduta.

ZUCCA (P.S.I.). Chiedi scusa all'onorevole Medda e al Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lasci parlare. Qui tutti hanno diritto di parlare.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Preciso che non intendevo nel modo più assoluto offendere l'onorevole Medda; se esiste una persona che stima, e non da oggi, l'onorevole Medda, come egli ben sa, questa persona sono io. D'altra parte con l'onorevole Medda siamo stati sempre legati da vincoli d'amicizia, amicizia di cui mi sento onorato e non meritevole. Affermo di non aver minacciato l'onorevole Medda, anche se forse le parole hanno tradito il mio pensiero; vorrei pregare l'onorevole Medda di dire lealmente se da parte mia ha ricevuto minacce, come ha affermato l'onorevole Pirastu. Ritengo che si tratti di un malinteso e penso che anche il collega Pirastu abbia udito male le mie parole; comunque, riaffermo di non aver voluto proferire parole di minaccia verso l'onorevole Medda.

MEDDA (P.L.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Parlavo poc'anzi sul disegno di legge, non come capo dell'Ispettorato agrario della Provincia di Cagliari, ma come consigliere regionale. Ritengo di aver diritto, come tale, di fare qualunque rilievo. Come capo dell'Ispettorato dell'agricoltura mi reco all'Assessorato a esporre le mie idee e anche in quella sede ho sempre, onestamente, mosso i rilievi che ritenevo opportuni. Ho fatto anche certe osservazioni all'onorevole Fanfani, quando era Ministro all'agricoltura e mal me ne incolse, anche se poi lo stesso onorevole Fanfani riconobbe che avevo ragione. Penso che a un funzionario che dice ciò che ritiene suo dovere dire non debba accadere niente di spiacevole. Comunque io in questa sede muovevo critiche a un disegno di legge e lo facevo in qualità di consigliere regionale e soltanto come tale.

Debbo riconoscere che tra l'Assessore Cadeddu e me sono intercorsi sempre rapporti di buona amicizia. Ritengo anche che questo spiacevole episodio sia il frutto di un malinteso e per me considero chiuso l'incidente.

PRESIDENTE. Mi pare che si possa considerare chiuso l'incidente con le precisazioni dell'onorevole Cadeddu, e cioè con la riconferma piena e completa della dignità, della libertà e dei pieni diritti di quanti siedono in quest'aula. Ho piacere che questo senso di dignità e di libertà sia così sentito in tutti i settori. Prendo atto con piacere di questo fatto perchè mi pare che sia veramente una delle garanzie fondamentali della vitalità e del valore del nostro istituto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento Filigheddu - Bernard ed ha la soddisfazione di notare che almeno su questo emendamento siano d'accordo quasi tutti i Gruppi del Consiglio. Non so se sia possibile prendere in considerazione la proposta del collega Medda, sia perchè non è stata presentata secondo quanto prescrive il Regolamento, sia soprattutto perchè la somma di due miliardi e 700 milioni non può essere maggiormente aumentata.

Noi accettiamo l'emendamento Filigheddu - Bernard e ci fa piacere che sull'aumento dei capitoli indicati dai presentatori siano d'accordo tutti, meno gli onorevoli Puligheddu e Medda. Quanto all'appunto che è stato mosso da molti, e in modo particolare da Puligheddu, io voglio tranquillizzare il Consiglio affermando che i due miliardi e 700 milioni esistono e non sono uno specchietto per allodole. Ci si potrà domandare: per quale ragione i due miliardi e mezzo sono diventati due miliardi e settecento milioni soltanto in un secondo tempo? A me personalmente fa piacere che il Consiglio regionale sia diventato così prudente, ma certo non è colpa mia se è accaduto ciò. Io ho la soddisfazione di aver presentato variazioni in aumento tutte le volte che, disgraziatamente per la Sardegna, fortunatamente per me, sono stato all'Assessorato delle finanze; anche qualche anno fa ho proposto variazioni in aumento, non in diminuzione. Per quale ragione avevamo puntato i piedi su una somma più bassa? La responsabilità è mia e soltanto mia perchè alla Giunta io ho detto e ripetuto di non poter dare più di due miliardi e mezzo. In teoria noi avremmo potuto anche destinare tutta la somma a nostra disposizione per coprire i debiti accumulati negli anni passati; siccome i nodi vengono al pettine noi dovremo trovare, presto o tardi, un sistema per chiudere queste partite vecchie. L'eccesso di prudenza da parte dell'Assessorato delle finanze è perciò giustificato; io mi auguravo che qualche milione potesse andare a sanare quei disavanzi. Questa è la semplice verità.

Io ero in possesso, e non da oggi, di tutti i dati. Non posso ricordarli ora uno per uno a memoria, ma vi posso garantire che la somma di due miliardi e 700 milioni è matematicamente accertata. Prendendo in esame le fonti d'entrata che voi conoscete, che si riferiscono in parte a questa nuova imposta di fabbricazione (come diceva giustamente l'onorevole Sanna, con la riduzione del prezzo della benzina non si verificherà immediatamente un aumento di consumo e quindi non si può prevedere un aumento della entrata e ciò è stato da noi tenuto presente), notiamo una tendenza all'aumento; anche altri settori (come per esempio quello

dei tabacchi) che non interessano questa legge, porteranno un gettito maggiore al bilancio regionale. Vi garantisco (e se qualcuno ne dubita posso fornirgli i dati inequivocabili che sono a disposizione di tutti) che la somma di due miliardi e 700 milioni è stata accertata con estrema prudenza e precisione, per cui potete approvare con tutta tranquillità l'emendamento che vi è stato proposto.

PRESIDENTE. Mi viene preannunciata la presentazione dell'emendamento di cui l'onorevole Medda ha parlato nel suo intervento. Sospendo la seduta per alcuni minuti perchè l'emendamento possa essere distribuito a tutti i consiglieri.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 11 e 35).

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento a firma Medda - Lonzu - Cingolani - De Martis. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Spese (art. 2)

Cap. 115	— L.	50.000.000
Cap. 139	— »	250.000.000
Cap. 149 (contributi alle latterie e cantine sociali e cooperative)	+ »	100.000.000
Cap. 161 (contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli)	+ »	200.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medda per illustrare questo emendamento.

MEDDA (P.L.I.). Mi pare che la discussione che ha preceduto la presentazione dell'emendamento chiarisca meglio di ogni discorso le ragioni che hanno indotto a proporre l'emendamento stesso. Pregherei l'Assessore alle finanze o l'Assessore all'agricoltura di chiarire il parere della Giunta sulla nostra proposta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Personalmente sarei favorevolissimo all'emendamento presentato dagli onorevoli Medda, Cingolani ed altri. Non è un mistero il fatto che mi si accusi di essere sempre favorevole all'agricoltura a danno magari di altri settori; non me ne vergogno, anzi mi vanto di ciò perchè sono convinto che, pur essendo necessario aiutare tutti i settori economici, in Sardegna l'agricoltura resta sempre il settore base della nostra economia.

Vorrei però far notare agli amici presentatori dell'emendamento che per i due settori verso i quali vorrebbero convogliare i fondi, 100 milioni sono insufficienti. Per le cantine sociali la richiesta è enorme rispetto alle disponibilità della Regione; comunque possiamo vantarci del fatto che la Sardegna sia la regione in cui l'attività cooperativistica nel campo delle cantine è all'avanguardia rispetto a tutto il territorio nazionale. La somma proposta, comunque, non risolverebbe, secondo il mio modestissimo parere, il problema e meno ancora il problema della meccanizzazione. Effettivamente — e il Consiglio certamente ne è a conoscenza per aver sentito le lamentele di molti produttori agricoli — esiste un impegno morale da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che hanno consigliato di acquistare macchine; i produttori in attesa di poter incassare il contributo debbono pagare gli interessi passivi. Il pericolo consiste quindi nel fatto che la liquidazione del contributo, forse, non sarà sufficiente a pagare gli interessi. Ma il problema è di vaste proporzioni; se non sbaglio gli impegni totali assommano per le tre Province a circa 600 milioni; perciò una parte dei 100 milioni che si vorrebbero sottrarre oggi ad altri capitoli riconosciuti da tutti importanti, urgenti e pressanti, praticamente non risolverebbe il problema.

Vorrei pregare, interpretando anche il pensiero della Giunta, i presentatori di ritirare l'emendamento con l'impegno formale, non solo

della Giunta ma del Consiglio tutto, di tener conto delle giustissime osservazioni fatte perchè il problema venga risolto definitivamente con l'impostazione del prossimo bilancio. Penso che questa mia richiesta sia fatta tenendo presente un interesse generale; mi auguro che i presentatori vogliano accettarla, tanto più che con l'emendamento non risolveremmo i problemi che, sia pur parzialmente, i presentatori dell'emendamento si propongono di risolvere. A nome della Giunta, ripeto, prego di ritirare l'emendamento. Eventualmente, si potrebbe votare un ordine del giorno che impegni la Giunta e il Consiglio. Da parte nostra possiamo assumere fin d'ora l'impegno di tener presenti queste necessità nell'impostazione del prossimo bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Aderisco volentieri, dopo le dichiarazioni dell'Assessore alle finanze, alla proposta di ritirare l'emendamento. Poichè un impegno formale è stato preso dall'Assessore e risulta agli atti del Consiglio, mi ritengo soddisfatto. In sede di discussione di bilancio mi farò parte diligente affinché l'impegno venga rispettato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Filigheddu - Bernard. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, Segretario:

Art. 2

Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario corrente annesso alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 22, sono variati nel modo seguente:

III LEGISLATURA

CCLV SEDUTA

28 GIUGNO 1960

Variazione in aumento:

- 24 - Stipendi, salari, indennità assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro regionale antimalarico ed antinsetti (L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 50.000.000
- 26 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico L. 30.000.000
- 35 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione e a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, numero 11) lire 30.000.000
- 45 - Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 60.000.000
- 48 - Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (L.R. 22 novembre 1950, numero 62) L. 25.000.000
- 54 - Spese, contributi e sussidi a patronati scolastici e per assistenza ad istituzioni scolastiche e parascolastiche (D.L. 24 gennaio 1948, numero 457) L. 20.000.000
- 72 - Spese, contributi e sussidi per studi, pubblicazioni, convegni, diffusione attraverso la stampa e la radio, ed altre similari iniziative intese a promuovere ed a diffondere la conoscenza delle provvidenze regionali in agricoltura, dei sistemi razionali di coltivazione e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici (L.R. 6 aprile 1954, numero 7) L. 4.000.000
- 75 - Spese e contributi per l'Istituto incremento ippico di Ozieri (R.D. 18 febbraio 1932, numero 166, legge 30 giugno 1954, numero 549, e L.R. 14 novembre 1956, numero 30) L. 10.000.000
- 83 - Spese e contributi diretti a promuovere ed a favorire il progresso delle conoscenze scientifiche, dei metodi e dei processi tecnici e tecnologici e delle realizzazioni industriali nel settore dell'attività mineraria e della valorizzazione dei prodotti minerari (L.R. 6 aprile 1954, numero 6) lire 100.000.000
- 94 - Spese per l'acquisto di macchine per ufficio, di mobili e di automezzi occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed antinsetti L. 40.000.000
- 99 - Contributi e sussidi alle Province e ai Comuni per spese indilazionabili provocate da eventi straordinari non prevedibili (L.R. 2 ottobre 1952, numero 27) lire 20.000.000
- 103 - Spese per la costruzione e la sistemazione di strade di interesse regionale o di competenza degli Enti locali (art. 15, L.R. 13 giugno 1958, numero 4, e legge 14 luglio 1957, numero 604) L. 150.000.000
- 104 - Contributi e sussidi per il turismo scolastico e sociale e per manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico: spese per promuovere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche della Sardegna e per la esecuzione di opere atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (L.R. 21 aprile 1955, numero 7). Contributi alle Province, ai Comuni, agli Enti provinciali per il turismo, alle stazioni ed aziende autonome di cura, soggiorno e turismo per la esecuzione di opere atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico; contributi agli stessi enti diretti ad incoraggiare e sostenere iniziative che si propongono lo sviluppo del movimento turistico ed il miglioramento della attrezzatura relativa con particolare riferimento a località di interesse idrotermale (L.R. 21 marzo 1957, numero 7) L. 25.000.000
- 107 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali (L.R. 27 giugno 1949, numero 1) L. 50.000.000
- 108 - Spese e contributi in favore di Comuni, Amministrazioni provinciali, istituzioni e consorzi di assistenza sanitaria ed altri

- enti pubblici di assistenza e beneficenza, per l'impianto di nuovi centri ospedalieri ed ambulatoriali, e per il miglioramento di quelli esistenti (LL.RR. 20 giugno 1950, numero 15; 18 maggio 1951, numero 8 e 12 giugno 1956, numero 19); contributi per la prima attivazione del funzionamento dei centri medesimi (L.R. 2 aprile 1954, numero 3) L. 50.000.000
- 114 - Spese per l'esecuzione di un piano particolare per la costruzione e l'arredamento di ambulatori comunali (art. 9, L.R. 30 dicembre 1954, numero 26) L. 100.000.000
- 115 - Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei cantieri scuola di lavoro per disoccupati e per le indennità ai lavoratori ammessi ai cantieri stessi (LL.RR. 4 febbraio 1950, numero 3 e 24 gennaio 1956, numero 40) L. 100.000.000
- 116 - Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna (LL.RR. 11 maggio 1951, numero 6, e 17 dicembre 1956, numero 35) L. 30.000.000
- 117 - Fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna (art. 2, L.R. 27 febbraio 1957, n. 5) L. 20.000.000
- 122 - Spese per l'impianto e attrezzatura di colonie climatiche temporanee e contributi ad enti di assistenza e beneficenza legalmente riconosciuti per il miglioramento degli impianti e delle attrezzature di colonie già esistenti (L.R. 9 agosto 1950, numero 45) L. 10.000.000
- 127 - Concorso della Regione al finanziamento del piano di sviluppo edilizio delle Università della Sardegna (L.R. 15 maggio 1959, numero 11) L. 150.000.000
- 139 - Spese per l'esecuzione di opere di interesse degli Enti locali (art. 1, L.R. 13 giugno 1958, numero 4) L. 450.000.000
- 144 - Contributi per opere di miglioramento fondiario (art. 2, L.R. 26 ottobre 1950, numero 46; LL.RR. 4 maggio 1953, numero 14 e 20 aprile 1956, numero 13); per la piantagione di essenze forestali (L.R. 15 giugno 1954, numero 12) e per la sistemazione dei magazzini delle Casse comunali di credito agrario (art. 4, L.R. 8 luglio 1952, numero 21). Contributi e premi per la costruzione di laghi collinari (L.R. 21 marzo 1956, numero 7) L. 200.000.000
- 148 - Contributi ai proprietari coltivatori diretti ed ai piccoli imprenditori agricoli non proprietari per l'acquisto di bestiame da lavoro (L.R. 3 ottobre 1955, numero 15) L. 20.000.000.
- 149 - Contributi alle latterie sociali cooperative e alle cantine sociali cooperative per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti caseari ed enologici razionali (art. 2, L.R. 9 novembre 1950, numero 47) L. 100.000.000
- 153 - Contributi per la sistemazione ed il riattamento delle strade vicinali (art. 2, L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) e concorsi nelle spese di costruzione, di ripristino e di manutenzione di strade di trasformazione agraria eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno (art. 1, comma primo, L.R. 21 ottobre 1954, numero 22) L. 300.000.000
- 159 - Somma da versare annualmente al conto corrente speciale per la lotta contro i parassiti dell'ulivo (L.R. 31 gennaio 1957, numero 1) L. 16.000.000
- 161 - Contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli ai proprietari, ai conduttori ed ai coltivatori di aziende agricole ed a consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, ed ai gestori; sovvenzioni ad enti pubblici per lo svolgimento di attività didattiche e sperimentali nel campo della meccanica agraria (L.R. 2 agosto 1951, numero 14, e legge 25 luglio 1952, numero 949) L. 40.000.000
- 175 - Contributi all'azienda delle foreste demaniali della Regione (L.R. 29 febbraio 1956,

numero 6, ed art. 13 della L.R. 19 dicembre 1959, numero 22) L. 10.000.000

- 181 - Spese, concorsi, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (artt. 1, 3, 8 e 9, L.R. 7 maggio 1953, numero 22; LL.RR. 16 luglio 1954, numero 14; 20 luglio 1954, numero 17, ed art. 4, L.R. 29 aprile 1959, numero 8) L. 200.000.000
- 187 - Spese per il completamento e la pubblicazione della Carta geologica della Sardegna e per i relativi studi illustrativi (LL.RR. 16 maggio 1951, numero 21; 25 novembre 1954, numero 25, e 22 dicembre 1958, numero 23) L. 25.000.000
- 190 - Contributi a favore del pubblico per manifestazioni culturali, artistiche e sportive (L.R. 21 giugno 1950, numero 17) L. 90.000.000
- 191 - Contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (L.R. 28 luglio 1950, numero 41) L. 10.000.000
- 202 - Incremento del fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario (art. 1, L.R. 15 marzo 1956, n. 9) L. 40.000.000
- 207 - Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle cooperative di lavoratori (L.R. 16 luglio 1952, numero 36) L. 50.000.000
- 210 - Incremento del fondo destinato alla partecipazione della Regione al capitale di enti e delle imprese costituite nella forma di società per azioni, e delle società cooperative, o consorzi di cooperative a responsabilità limitata (artt. 4, 6 e 10, L.R. 7 maggio, 1953, numero 22; LL.RR. 20 luglio 1950, numero 17 e 12 marzo 1958, numero 3) L. 75.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i consiglieri che il testo ora letto è stato modificato in seguito all'approvazione dell'emendamento Filigheddu - Bernard.

Ha domandato di parlare l'onorevole Brotzu. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.). Intendo fare alcune dichiarazioni a proposito degli articoli riguardanti la lotta antinsetti e la sanità pubblica. Devo precisare innanzitutto che, se non ne fossi stato impedito da cause gravi, sarei intervenuto nella sede più opportuna e cioè in occasione della discussione generale del disegno di legge. Mi preme comunque far rilevare che, a mio giudizio, alcuni stanziamenti, riguardanti particolarmente la sanità pubblica, non sono stati esattamente valutati. A proposito degli stanziamenti a favore del Centro antinsetti ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad una assoluta ignoranza dei compiti attuali del Centro stesso. Il Centro non deve, a mio avviso, funzionare più come ha funzionato finora, ma deve essere indirizzato verso altra direzione. Avevo già fatto un'affermazione analoga in altra sede; anche diversi esperti di fama internazionale di lotta antimalarica si sono espressi nello stesso modo. Noi, Regione, stiamo insistendo in una via diventata ormai anacronistica. Vorrei che il Presidente della Giunta chiedesse un parere a tecnici qualificati su questo problema. E' vero che egli sente il parere di alcuni tecnici, ma, a mio avviso, vi sono altri esperti che potrebbero consigliargli di indirizzare la lotta in un'altra direzione più consona alle necessità attuali. A me, in questa sede, corre l'obbligo di affermare che stiamo spendendo soldi che non dovrebbero essere spesi....

ZUCCA (P.S.I.). Nominiamo una commissione d'inchiesta del Consiglio!

BROTZU (D.C.). Non è necessario nominare una commissione d'inchiesta del Consiglio perchè si tratta di una questione tecnica, di un indirizzo che va modificato. L'indirizzo dato dalla Giunta al problema era valido nel passato, mentre oggi è superato. Perciò ho parlato di anacronismo.

A proposito del settore sanitario, ho visto che per il problema delle malattie sociali sono stati stanziati 50 milioni e altrettanti per gli ospedali. 50 milioni per le malattie sociali! Qual'è l'indirizzo della Giunta in questo settore? Evidentemente il programma iniziale di con-

durre una lotta costante e regolare in questo campo è stato modificato. Esistono i preventori nei quali dovrebbero essere ricoverati i bambini ammalati; il ricovero si deve basare su schermografie, su tubercolino-reazioni non su segnalazioni generiche. Non è certo così che si conduce una lotta antitubercolare seria, onorevoli colleghi. E' un modo di lavorare in materia di malattie sociali, questo, che non è neppure concepibile.

Esiste, per esempio, la possibilità di condurre una lotta antitracomatosa per sradicare il tracoma con mezzi moderni e questi mezzi non vengono presi in considerazione. Io vorrei pregare gli amici della Giunta di voler sentire il parere degli esperti su questi problemi; noi siamo stati eletti dal popolo sardo per collaborare alla risoluzione dei problemi isolani, ma attendiamo invano di essere interpellati sui problemi di nostra competenza.

Ed ora, prima di concludere, alcune considerazioni sul problema degli ospedali. Vi sono diversi ospedali che non possono funzionare. L'ospedale di Iglesias non è finito e i lavori sono a un punto morto; l'ospedale di San Gavino deve entrare in funzione e per essi vengono concessi 50 milioni! Con 50 milioni, onorevoli colleghi, non si può terminare la costruzione dell'ospedale di Iglesias e non si può far funzionare l'ospedale di San Gavino. L'assistenza sanitaria non può essere basata su interventi, diremo, di carattere caritativo; sono necessari anche questi, ma devono gravare su altri capitoli. L'assistenza sanitaria dev'essere svolta tutta in senso tecnico; non è possibile continuare a erogare i fondi in modo disorganico. Io non intendo proporre nessun emendamento, ma vorrei che in sede di impostazione del prossimo bilancio queste osservazioni fossero tenute presenti e che non si agisse più in questo campo con criteri che non hanno niente di tecnico, che non sono per niente avvalorati da una conoscenza reale delle necessità sanitarie della regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Non ho niente in contrario, a proposito della richiesta dell'onorevole Brotzu, per quanto riguarda la materia relativa al Centro antinsetti, a convocare al più presto una riunione di tecnici qualificati per sentire il loro parere sulla campagna in atto, campagna che, per la verità, viene condotta secondo le impostazioni già fissate dalle precedenti Giunte. La lotta consiste nella segnalazione e nella disinfestazione di focolai malarigeni e nella realizzazione di opere di media bonifica; per poter realizzare il programma è stato richiesto lo stanziamento suppletivo. La lotta contro gli insetti nocivi è stata iniziata dall'anno scorso, limitandola, per il momento, alle mosche. Noi non abbiamo fatto altro che seguire una certa direttiva, una certa impostazione. D'altra parte, soprattutto per quanto riguarda la lotta contro la malaria, ho constatato che i tecnici non sono unanimi nel proporre le soluzioni. Ripeto che accolgo ben volentieri il consiglio dell'onorevole Brotzu e cercherò di ascoltare il parere di tutti i tecnici qualificati, tra cui per primo lo stesso onorevole Brotzu; il problema deve essere effettivamente studiato a fondo e la lotta deve essere affrontata nel modo più adeguato alle esigenze dell'Isola.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, Segretario:

Art. 3

L'articolo 10 della legge regionale 19 dicembre 1959, numero 22, è soppresso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Covacivich. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Art. 3 bis.

"Al bilancio dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione — allegato numero 1 della legge regionale 19 dicembre 1959, n. 22 — sono portate le seguenti variazioni:

Entrata

Cap. 6 - Contributi dello Stato, della Regione e di altri Enti (art. 9, lett. f, dello statuto dell'azienda) + L. 10.000.000

Spesa

Cap. 22 - Fondo di riserva per nuove maggiori spese + L. 10.000.000"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Si tratta di un emendamento di natura squisitamente tecnica. Il capitolo 175 della legge 131 assegna 10 milioni in aumento al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per cui era necessario segnare la relativa variazione al bilancio stesso. Ho studiato l'emendamento assegnando i 10 milioni, d'accordo coi funzionari dell'Assessorato delle finanze, nei fondi di riserva dai quali possono essere tratti con decreto del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento Covacivich.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sar- da per l'anno 1960».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	34
contrari	25
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elo- dia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Murgia - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Tola - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, n. 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli». (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli».

E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la veste dimessa con la quale il disegno di legge numero 107 che discutiamo è stato presentato dall'Assessore all'agricoltura, onorevole Cadeddu, è approvata, come abbiamo constatato, molto fervidamente dall'Assessore alle finanze onorevole Costa. Non so se gli onorevoli Cadeddu e Costa agiscano in questa occasione come Assessori regionali o come dirigenti di una delle organizzazioni più interessate all'ammasso volontario l'uno, e come Presidente della Federconsorzi l'altro.

FLORIS (D.C.). Come Assessori regionali.

TORRENTE (P.C.I.). Ho molti dubbi in proposito, onorevole Floris, e spero di riuscire a dimostrare che vi sono motivi validi per dubitare della veste dei presentatori del disegno di legge che intende modificare la legge regionale numero 12, con la quale, nel 1958, il Consiglio regionale decise di alleviare l'onere derivante dai trasporti marittimi dei prodotti agricoli destinati all'esportazione.

Il disegno di legge — ripeto — si presenta in tono dimesso; ho già avuto modo di fare questa premessa in Commissione e di denunciare il costume di proporre provvedimenti importanti, che comportano una profonda modifica dell'indirizzo della Regione in determinati settori, sotto l'apparente veste di modifiche a leggi precedenti. Se gli onorevoli colleghi, come avranno certamente fatto, osserveranno attentamente il testo del provvedimento nella stesura proposta dall'Assessore Cadeddu, si accorgeran-

no che non ha niente a che vedere con la legge regionale 12. Si tratta in effetti di una nuova legge, e, come tale, doveva essere presentata per dar modo al Consiglio di dibattere i principî innovatori che sono alla sua base.

Il disegno di legge, onorevoli colleghi, ha suscitato molte perplessità e molte riserve, non solo nei componenti del nostro Gruppo, ma anche in altri colleghi di altri Gruppi facenti parte della quarta Commissione. Le perplessità e le riserve sono state confermate dalle dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura, il quale si guarda bene dall'ascoltare le osservazioni che vengono mosse in aula...

LIPPI SERRA (P.D.I.). L'Assessore è presente.

TORRENTE (P.C.I.). Non ho detto che è assente, ma che non ascolta! Dicevo che le perplessità e le riserve sono state confermate dalle dichiarazioni fatte dall'Assessore in Commissione. L'onorevole Cadeddu ha sostenuto che con questo disegno di legge si propone di concedere un contributo a tutti i produttori che verseranno grano all'ammasso volontario. Se questa è l'intenzione dell'Assessore all'agricoltura, se si propone di sostenere la produzione del grano duro in Sardegna attraverso l'ammasso volontario, non capisco perchè egli, che presentò nel 1958 una proposta di legge, quando ancora non era Assessore, concernente specificamente questo tipo di intervento l'abbia ritirata poche settimane prima che venisse approvata l'altra legge. Non capisco neppure perchè l'onorevole Cadeddu non ritenga opportuno presentare un disegno di legge analogo alla proposta di legge ritirata in modo da dare la possibilità al Consiglio di discutere ampiamente questa materia che non ha nulla a che vedere con gli oneri derivanti dai trasporti dei prodotti agricoli destinati all'esportazione.

Il disegno di legge in esame non riguarda nè l'esportazione nè il trasporto; il concetto su cui si basa è un altro e riguarda le condizioni e il costo della coltivazione del grano duro in Sardegna. Se l'Assessore ritiene di raggiungere con questo disegno di legge gli stessi risultati che

intendeva raggiungere con la proposta di legge numero 55 sbaglia. Ogni legge dev'essere giustificata e deve perseguire un fine ben individuato. Non si può concepire una legge che pone un problema per risolverne un altro; ciò non permette al Consiglio di discutere lealmente, chiaramente i problemi, le esigenze, che sono alla base di una iniziativa.

Le nostre perplessità e riserve non sono state fugate neppure dalle modifiche apportate dalla maggioranza della Commissione. La Commissione ha emendato il testo del disegno di legge, ma gli emendamenti approvati ricollegano solo formalmente il disegno di legge 107 alla legge regionale 12. Non si può, nonostante gli emendamenti, parlare di modeste modifiche alla legge regionale 12. Le modifiche sono tali che investono la sostanza della legge regionale 12. Nel testo proposto dalla Commissione è contenuta una contraddizione; è stata inclusa una affermazione che poi non viene tenuta nel dovuto conto quando si tratta dei provvedimenti che dovrebbero essere presi. E' stato introdotto dalla Commissione un «riferimento ai trasporti», ma la norma è troppo generica e in effetti non si riferisce nè ai trasporti marittimi nè alla destinazione dell'esportazione. Viene così estesa la concessione del contributo per tutti i trasporti, interni ed esterni. Il disegno di legge, così congegnato, dà la possibilità di ottenere contributi per l'esportazione del grano sardo verso i mercati cinesi, indonesiani e così via. Ditemi voi, onorevoli consiglieri, se la giustificazione degli oneri maggiori derivanti dall'insularità della nostra regione può essere sufficiente a una modifica di tale portata. Si tratta di una nuova legge che dovrebbe mettere in condizioni di vantaggio i produttori agricoli sardi su tutti i produttori italiani che esportano la loro merce da Genova o da Bari verso altri paesi e che non ottengono per questo una sola lira di contributo dallo Stato.

Noi votammo, due anni fa, la legge regionale 12, perchè riconoscemmo che si voleva avviare ad alcuni inconvenienti che ai produttori agricoli sardi derivavano dal carattere insulare della nostra regione. Essi dovevano subire un maggiore onere per trasportare i prodotti della Sar-

degna nella Penisola. L'esigenza degli agricoltori non è solo contingente, specialmente per quanto riguarda i cerealicoltori, ma è di carattere permanente per l'agricoltura sarda. L'eliminazione di questo *handicap* è un'esigenza di fondo che condiziona lo sviluppo di tutta l'agricoltura sarda. Non si tratta soltanto di un ostacolo alla valorizzazione del grano duro, dei cereali, e non si tratta di una esigenza da soddisfare per l'annata 1960-'61 o per quella 1959-'60: è una esigenza di fondo e permanente della nostra agricoltura e della nostra economia.

Ora, si tratta di esaminare in che modo si può far fronte a questa esigenza permanente, di prospettiva. L'onorevole Serra, presentatore del disegno di legge diventato poi legge regionale 12, nella sua relazione affrontava il problema nel quadro del Mercato Comune Europeo e dei problemi che questo poneva alla nostra agricoltura: il problema delle conversioni colturali, della trasformazione di un'agricoltura arretrata, primitiva, familiare, in un'agricoltura di mercato, moderna; poneva prospettive chiare, cioè affermava che uno dei modi di risolvere il problema era la prossima entrata in funzione delle navi-traghetto. Accennava anche a possibilità strutturali della nostra economia quali l'attrezzatura ferroviaria, portuale, le tariffe differenziate dei noli, il regime tariffario. In questi due anni, come si è pensato di risolvere tutti questi problemi di fondo? Abbiamo risolto il problema del trasporto dei carciofi e degli altri prodotti agricoli che si deteriorano facilmente? Abbiamo rivendicato dallo Stato un'attrezzatura dei nostri porti e delle nostre ferrovie tale da favorire la nostra economia agricola, il commercio dei nostri prodotti agricoli? Sarebbe interessante sapere dall'onorevole Cadeddu che cosa si è fatto dal 1958 ad ora per affrontare questi problemi, che sono problemi di fondo, problemi veramente autonomistici perchè devono porre l'agricoltore sardo in condizioni di parità rispetto agli agricoltori della Penisola.

Come sono stati affrontati questi problemi? Che cosa è stato fatto dal 1958 a oggi? A noi, onorevole Cadeddu, per quello che ci consta, pare che sia stato fatto molto poco in questa direzione. Basta sfogliare «L'Unione Sarda»,

«La Nuova Sardegna», i giornali nazionali che parlano, per esempio, dello smercio dei carciofi sardi; ogni anno (anche in questi ultimi due) si sono registrate le solite lamentele, le solite proteste, le solite rivendicazioni di un particolare regime tariffario differenziato, oppure di provvedimenti più tangibili di quelli attualmente in vigore. E nel campo delle attrezzature e dei trasporti necessari per determinati prodotti agricoli sardi, che cosa si è fatto? A noi sembra che si sia fatto molto poco.

Noi accettammo un intervento che non affrontava i problemi di fondo in modo corretto, cioè il problema degli ostacoli allo smercio dei nostri prodotti agricoli e quindi allo sviluppo della nostra agricoltura, accettammo anche con un ordine del giorno la limitazione dell'applicazione del provvedimento al solo grano non tanto perchè i fondi della Regione erano limitati, non tanto perchè esisteva un'altra legge regionale che permetteva di intervenire nel settore del vino o delle barbabietole, ma principalmente per l'urgenza di intervenire a favore dei produttori agricoli e soprattutto di quelli cerealicoli. Ci rendemmo conto della necessità di intervenire con urgenza, sia pure in un modo non del tutto adeguato alla situazione. Si trattava di aiutare i produttori agricoli accogliendo certe loro richieste. Oggi, però, dopo due anni di applicazione della legge, pur ritenendo più che mai necessario un intervento della Regione per eliminare gli ostacoli frapposti dall'organizzazione dei trasporti dei prodotti agricoli sardi (non è necessario attendere il Piano di rinascita per la definizione dei noli e delle tariffe, onorevole Contu) se non vogliamo pregiudicare lo sviluppo di un'agricoltura moderna e di mercato, riconosciamo ancora l'opportunità contingente di un intervento simile a quello adottato dalla Regione nel 1958, che limiti gli oneri dei trasporti derivanti dal fatto che viviamo in un'isola. Riconosciamo in particolare questa esigenza per i produttori di grano. Si tratta di un provvedimento limitato e contingente, ma è pur sempre un provvedimento realistico.

Siamo disposti ad accettare modifiche alla legge regionale 12, per eliminarne i difetti e per migliorarla nel senso di garantire più effica-

cemente l'aiuto della Regione ai produttori agricoli. Ma da che punto dobbiamo partire per far ciò? A nostro avviso il punto di partenza dev'essere un esame sereno dell'applicazione della legge e dei risultati ottenuti. Su quali basi fondiamo altrimenti le eventuali modifiche? Bisogna prima di tutto domandarsi: quali difetti vogliamo eliminare? Quali deficienze vogliamo correggere nella legge regionale 12? A questo punto, onorevoli colleghi, è meglio lasciar parlare i fatti. Quali risultati ha prodotto l'applicazione della legge 12? Tutti i contributi concessi dalla Regione in applicazione alla legge 12 sono andati ai Consorzi agrari, quindi alla Federconsorzi, che è la organizzazione che dirige e garantisce l'ammasso volontario in Sardegna, come in tutte le regioni d'Italia. Il comunicato dell'Assessorato dell'agricoltura, ricevuto giorni or sono, ha fatto giustizia delle affermazioni dell'Assessore in Commissione secondo le quali la Federconsorzi sarebbe del tutto estranea al provvedimento in esame. La Federconsorzi è l'Ente che organizza, che dirige, che garantisce il credito ai Consorzi agrari, i quali poi, di fatto, organizzano in ogni Provincia, con i comitati costituiti nel modo che tutti conosciamo, gli ammassi volontari del grano. Tutti i contributi della Regione, onorevole Costa, sono andati ai Consorzi agrari...

SASSU (D.C.). Non è esatto!

TORRENTE (P.C.I.). Ho con me, onorevole Sassu, la cartella riassuntiva presentata dall'Assessorato dell'agricoltura. Tutti i contributi della Regione sono andati ai Consorzi agrari. Nel consuntivo sono comprese le cooperative dell'E.T.F.A.S., ma in Commissione abbiamo appreso che queste cooperative non hanno ottenuto neppure una lira perchè non hanno ancora esportato grano. Avevo ricevuto questa notizia dagli assegnatari dell'E.T.F.A.S., ma ora essa è stata confermata ufficialmente in Commissione. Che significato ha questa notizia? Evidentemente che gli unici beneficiari sono stati i Consorzi agrari, che nè singoli produttori (e di ciò non mi lamento perchè probabilmente i singoli produttori sarebbero stati niente altro

che speculatori) nè cooperative, nè consorzi di cooperative hanno ottenuto contributi. E' stato affermato che non erano state presentate domande, ma da una nostra sommaria indagine, onorevole Cadeddu, è risultato che domande di cooperative agricole e di consorzi di cooperative sono state regolarmente presentate. Ci riserviamo comunque di far pervenire all'onorevole Cadeddu, se necessario, i dati precisi risultanti da questa indagine; saremmo naturalmente curiosi di sapere perchè a queste cooperative, a questi consorzi è stato negato il contributo per il trasporto dei prodotti agricoli.

Un fatto certo è quindi che i contributi sono andati ai Consorzi agrari e quindi alla Federconsorzi. Non avrei molto da eccepire in proposito se risultasse che questi contributi sono andati effettivamente ad aumentare il prezzo liquidato dai Consorzi agrari ai produttori...

SASSU (D.C.). Le bollette rispondono alla sua domanda, onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Sassu, vorrei pregarla di ascoltare il mio intervento e, semmai, di controbattere le mie argomentazioni successivamente.

Il prezzo liquidato ai produttori, ancora oggi, rimane un mistero, perchè — si dice — la liquidazione del conguaglio del prezzo pagato dall'ammasso volontario ai produttori è ancora in corso. Ciò che si sa con certezza è che il prezzo pagato nel 1959 non è superiore al prezzo di mercato libero pagato a Cagliari. L'anno scorso a Cagliari il grano duro è stato pagato, sul mercato libero, 8.200-8.300 lire il quintale. Il prezzo dell'ammasso volontario non ha raggiunto questo livello; nessuno almeno è stato in grado di provare che abbia raggiunto o superato il prezzo del mercato libero, e tanto meno è stato provato che la legge della Regione abbia portato ad un aumento effettivo e proporzionato del prezzo liquidato dagli ammassi volontari rispetto agli anni precedenti. Non capisco quali ostacoli, quali difficoltà si frappongono alla presentazione di un chiaro consuntivo della gestione degli ammassi volontari da parte dei Consorzi agrari, i quali beneficiano di decine e decine di milioni della Regione.

Si afferma che la legge regionale ha influito sul prezzo del mercato libero; avrebbe perciò, in ogni caso, migliorato la situazione di mercato. Coloro che fanno questa affermazione hanno ragione, però se il provvedimento ha costretto i commercianti e gli speculatori a pagare un prezzo equo come quello pagato nel mercato libero, come è possibile che l'ammasso volontario, gestito dai Consorzi agrari (che hanno la possibilità di fare operazioni commerciali a condizioni di favore rispetto ai commercianti) abbia pagato, nonostante il contributo della Regione, un prezzo inferiore? Questa domanda attende una risposta. Comunque è evidente che se non vi è stato un «intrallazzo» della Federconsorzi è difficile spiegare la diversità dei prezzi pagati ai produttori. I produttori avrebbero dovuto ottenere dagli ammassi per lo meno un prezzo superiore a quello del mercato libero di una somma pari al contributo della Regione che, se non mi sbaglio, è stato di 400 lire a quintale. Perchè l'ammasso volontario non ha liquidato il prezzo pagato nel libero mercato più il contributo fissato dalla legge regionale? Sono convinto che l'onorevole Cadeddu (meglio tardi che mai) darà una spiegazione di questi misteri che circondano la gestione dell'ammasso volontario da parte dei Consorzi agrari.

L'Assessore dovrebbe anche spiegare, poichè non l'ha spiegato in Commissione, come mai un rispettabilissimo signore, del quale si è parlato varie volte in questo Consiglio, direttore di una delle organizzazioni dei coltivatori diretti bonomiane della Sardegna, il dottor Ghilardi, che scrive ogni tanto articoli divulgativi sui problemi agricoli nelle pagine de «L'Unione Sarda», un mese e mezzo fa lamentava il fatto che, nonostante la legge regionale, i produttori sardi non intendevano versare il loro grano all'ammasso volontario. Come è possibile ciò? Una delle ragioni possiamo intuirlo, ed è che il prezzo fissato dagli ammassi volontari è inferiore a quello che viene pagato sul mercato libero. Un'altra ragione sta nel ritardo enorme con cui vengono fatte le liquidazioni dei conguagli, (persino dopo dodici mesi dal conferimento) negli interessi, nei costi e così via.

Sicuramente l'Assessore toccherà anche un

altro argomento. Dirà che le modifiche sono state proposte per superare le difficoltà che si incontrano nel far approvare i decreti dalla Corte dei Conti; quest'anno la Corte dei Conti voleva concedere soltanto un contributo sul grano esportato risultante dalle pezze giustificative del nolo marittimo. A nostro avviso la Corte dei Conti fa bene ad agire così; altrimenti commette una illegalità. La legge parla, infatti, di trasporti marittimi e di operazioni connesse, ed è questa la maggiore spesa che gli agricoltori sardi incontrano rispetto agli agricoltori delle altre regioni d'Italia. Anche questo argomento però cade, perchè voi stessi, signori della Giunta, affermate di aver convinto i funzionari della Corte dei Conti a far passare tutti i decreti di concessione dei contributi!

Un altro argomento che viene portato a sostegno di questo disegno di legge è quello secondo il quale, se quest'anno non si concede un contributo particolare, il prezzo dell'ammasso volontario in Sardegna sarà inferiore a quello del resto d'Italia. E' sempre valida l'affermazione, onorevole Assessore all'agricoltura, che, col contributo della Regione, il prezzo spuntato in Sardegna dall'ammasso volontario dovrebbe essere sempre superiore a quello del mercato libero. Ammettiamo che l'argomento sia giusto, che noi accettiamo di concedere un contributo ai produttori agricoli; ciò porta, però, non ad una modifica del vecchio provvedimento, ma ad una sua conferma giustificata dall'insularità della nostra regione, che permette alla Giunta di intervenire per contribuire alle spese dei trasporti marittimi e delle operazioni connesse. Riconosciamo che il principio è giusto, ma non possiamo accettare che si vada oltre questo, onorevoli colleghi, tanto più che quest'anno lo Stato ha deciso di concedere due miliardi di contributo alla gestione degli ammassi volontari, quindi alla Federconsorzi. Si tratta di due miliardi che l'anno scorso non erano stati concessi e dei quali una certa quota spetta anche alla Sardegna. Con questi quattrini si può mantenere quel prezzo minimo medio nazionale che è stato già fissato. Mantenendo la legge del 1958, noi potremmo perciò raggiungere il risultato che ci proponevamo.

Perchè invece si introduce il nuovo concetto di trasporti in generale? Perchè non si parla più di destinazione verso porti nazionali, ma di destinazione verso qualsiasi porto? Che cosa ha a che fare questo con una difesa del prezzo del mercato? Questa norma permetterà ai Consorzi agrari di presentare i conti, per esempio, del trasporto effettuato con i camion del Consorzio agrario dai centri dell'interno sino ai porti d'imbarco; permetterà la stessa operazione per il trasporto dal porto di arrivo alla città di destinazione del grano; consentirà che si creino le situazioni più assurde, che si autorizzino gli arbitrii. Un ampliamento ingiustificato dell'intervento della Regione può provocare conseguenze finanziarie notevoli; immaginate le spese di trasporto che gli esportatori sosterranno per spedire le merci da Cagliari a Honolulu. E' veramente inconcepibile che uomini che si preoccupano sempre delle spese, della limitazione dei fondi della Regione, ora aprano la borsa e si dichiarino disposti a dare un contributo per il trasporto del grano dovunque venga esportato, da Cagliari a Oristano, da Maracalagonis al Giappone.

Questa norma, onorevoli Assessori, apre la strada a traffici poco chiari da parte dei Consorzi e da parte della Federconsorzi. Esistono molte gestioni nei Consorzi agrari che si intersecano: gestioni normali, gestioni speciali per l'ammasso per contingente, gestioni speciali per l'ammasso volontario. E' facile far risultare una «voce» contemporaneamente in diverse gestioni; è facile presentare fatture per il trasporto di grano con i camion dei Consorzi agrari; è facile presentare certe fatture che la Corte dei Conti non avrebbe mai accettato quando la legge prevedeva solo il rimborso di una quota dei trasporti marittimi, dei noli marittimi. Il segreto di questa estensione, di questo ampliamento della legge, è tutto qui; noi apriamo la possibilità di traffici da parte dei Consorzi e della Federconsorzi e non garantiamo affatto un maggior aiuto della Regione ai produttori. Questo è anche il punto che determina l'atteggiamento del Gruppo comunista in quest'aula. La legge non garantisce affatto che le modifiche proposte, che gli aiuti maggiori della Re-

II LEGISLATURA

CCLV SEDUTA

28 GIUGNO 1960

gione vadano ai produttori conferenti all'ammasso volontario; non garantisce, neppure sulla base dell'esperienza e della organizzazione tecnica, che venga applicata correttamente. Non sapremo mai praticamente se i conti delle spese che presenteranno i Consorzi saranno veri o falsi; ciò che sappiamo di certo è che le modifiche presentate accordano un vantaggio anche illecito ai Consorzi agrari e alla Federconsorzi, ma non garantiscono affatto un vantaggio ai produttori conferenti all'ammasso volontario.

Questo è un indirizzo che deve preoccupare tutti. Non è la prima volta che in quest'aula si approvano leggi fatte su misura per favorire i Consorzi agrari e la Federconsorzi; basta rileggere, per rendersene conto, il rendiconto consuntivo del Banco di Sardegna per quanto riguarda la gestione dei fondi per il credito agrario; da tale rendiconto appare evidente che la polemica che ha determinato il ritiro della famosa legge Costa (polemica giornalistica fra Costa e Cossiga) era fondata sull'obiettivo di favorire esclusivamente o prevalentemente il risconto delle cambiali del portafoglio dei Consorzi agrari. Abbiamo approvato alcune leggi delle quali hanno abbondantemente beneficiato i Consorzi agrari, onorevoli colleghi, e, nonostante questo, egregio onorevole Costa, i Consorzi sardi non nuotano nell'oro ma nei guai. Hanno molti debiti da sanare, devono pagare centinaia di milioni. Sappiamo però come sono stati contratti i debiti e perchè certi affari sono finiti male. Noi non vogliamo prestarci a manovre di salvataggio, noi vogliamo una legge che favorisca i produttori agricoli sardi. Disapproviamo un indirizzo, chiaro o occulto, che tende a favorire sicuramente i Consorzi agrari, senza curarsi dei produttori.

Se noi riusciamo ad ottenere la certezza che, almeno in massima parte, i benefici della legge andranno ai produttori, voteremo a favore, ma è evidente che appunto per questo motivo non possiamo approvare il testo proposto dalla Commissione. Noi presentiamo un emendamento che, mentre conferma la nostra volontà chiara, esplicita, indiscutibile di difendere e di aiutare i produttori agricoli, di aiutare i cerealicoltori

sardi in questa situazione, pur con un provvedimento contingente e inadeguato (anche se ciò non comporta la rinuncia alla nostra rivendicazione di provvedimenti più strutturali) tende ad evitare un ingiustificato ed illecito profitto da parte dei Consorzi agrari e della Federconsorzi. Purtroppo tecnicamente il raggiungimento di questo obiettivo è molto difficile; avremmo voluto proporre la liquidazione diretta del contributo ai produttori, ma ci rendiamo conto che questo è tecnicamente impossibile.

Non siamo fuori della realtà e comprendiamo che il contributo deve passare attraverso i Consorzi agrari, attraverso le cooperative, (per le cooperative non ci preoccupiamo perchè i soci sono molto pochi). Soltanto un controllo severo della Giunta regionale sulla gestione degli ammassi volontari, sulle pezze giustificative che saranno presentate, nell'ambito di una chiara norma di legge, può dare la garanzia che il provvedimento andrà a vantaggio dei produttori agricoli sardi. L'emendamento non può che richiamare questa esigenza, poichè non si può, tecnicamente, proporre una soluzione. Chiediamo alla Giunta di ottenere dai Consorzi agrari, prima della liquidazione del contributo, un elenco di tutti i produttori che hanno conferito grano all'ammasso, con le relative quantità del prodotto conferito, in modo che la Regione o un qualsiasi cittadino possa controllare i dati. Vi chiediamo anzi di pubblicare questi elenchi... (*interruzioni*). E' proprio di ciò che ci preoccupiamo, ed è per ciò che chiediamo la presentazione degli elenchi dei conferenti con la quantità del prodotto ammassato.

E' bene che si faccia pubblicità ai decreti di concessione indicando l'ente beneficiario, la quantità del prodotto esportato, il contributo concesso. Bisogna creare le condizioni per un controllo democratico da parte degli agricoltori delle somme effettivamente erogate ai Consorzi agrari, in modo che ogni produttore possa controllare se ha ricevuto o non ha ricevuto le somme che gli spettano. Noi siamo coscienti che il nostro emendamento non risolve tecnicamente il problema e l'esigenza di garantire il contributo ai produttori; con una legge di questo tipo, con un meccanismo degli ammassi vo-

III LEGISLATURA

CCLV SEDUTA

28 GIUGNO 1960

lontari del tipo di quello attuato dai Consorzi agrari è impossibile trovare una efficace via d'uscita. E' necessario che il problema venga studiato dalle sue fondamenta, in modo che i produttori possano essere realmente aiutati, che il fenomeno venga affrontato in modo definitivo senza attendere l'attuazione del Piano di rinascita. E' necessario trovare i mezzi necessari perchè questo aspetto negativo dell'agricoltura sarda venga eliminato immediatamente e in modo definitivo. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960